

Aiuti alla palestra di Scampia: Malagò (Coni) dona lo stipendio

Sport come strumento concreto di riscatto sociale e di lotta al degrado. L'assessore allo sport del Comune di Napoli Pina Tommasielli invia al neo presidente del Coni Giovanni Malagò una lettera nella quale lo ringrazia per la "raffinata sensibilità" dimostrata nel devolvere il suo primo stipendio da massimo esponente del Coni alla palestra Maddaloni di Scampia. La struttura sportiva svolge infatti un ruolo di presidio di legalità in una delle aree più degradate di Napoli, avvicinando i giovani alla pratica dello sport. La palestra, però, versa da tempo in difficili condizioni finanziarie.

Nella lettera indirizzata a Malagò, l'assessore Tommasielli, dopo aver sottolineato come la grande opera sociale della famiglia Maddaloni, a cominciare da Giovanni Maddaloni, sia stata più volte apprezzata dall'amministrazione comunale di Napoli, chiede al presidente del Coni un incontro "per far sì che il grande patrimonio di impiantistica sportiva, specialmente delle strutture dedicate al nuoto, del Comune di Napoli, possa essere al centro di un programma condiviso di rilancio e di ristrutturazione per essere messo a disposizione della città dove si registra il più alto tasso di dispersione sportiva nelle fasce adolescenziali". Napoli, prosegue la Tommasielli nella sua nota a Malagò, "ha dato sempre un grande contributo al medagliere nazionale in tutti gli sport, con successi e podi guadagnati a fronte di immani sacrifici ed ostinata tenacia dei nostri atleti. Le chiedo quindi, signor presidente, un'attenzione particolare per la terza città d'Italia, per la città dove più di tutte le altre, lo sport può essere un antidoto al disagio minorile e giovanile".

La palestra Maddaloni è solo la prima struttura a beneficiare della scelta di Malagò che, appena nominato al vertice del Coni, ha an-

nunciato che non percepirà l'indennità di 90mila euro netti all'anno che gli spetterebbe per il suo ruolo, ma la devolverà interamente ad associazioni sportive o impegnate nel sociale.

In un'intervista al Corriere della Sera Malagò spiega la sua decisione: "I presidenti federali - dice - non ricevono alcuna indennità, se non un gettone per i loro consigli e le loro riunioni operative, e lavorano a tempo pieno in condizioni difficili. Sarebbe un'ipocrisia se io, in quanto presidente del Coni, dovessi invece prendere uno stipendio".

La palestra di Giovanni Maddaloni, padre del judoka oro olimpico a Sidney 2000 Pino, che fino a poco tempo fa rischiava la chiusura, è dunque la prima realtà a beneficiare dell'aiuto di Giovanni Malagò.

Malagò e Maddaloni si sono incontrati di recente a Roma e il presidente del Coni ha promesso di andare a Scampia di persona per consegnare il suo contributo economico a sostegno delle attività sociali della palestra di Maddaloni.

Le iniziative messe in campo da Maddaloni, per lo più gratuitamente (e delle quali il Denaro si è già occupato nel recente passato proprio in queste pagine), coinvolgono centinaia di alunni provenienti dalle scuole della zona di Scampia, ma anche famiglie del quartiere, detenuti minorenni in attesa di giudizio, detenuti maggiorenni in affido, profughi ed extracomunitari, non vedenti e disabili. "Prendo pochi euro solo dai giovani del quartiere e dai genitori che frequentano la palestra, portando con loro i figli



che fanno judo gratuitamente”, ricorda lo stesso Giovanni Maddaloni. Nella palestra vengono organizzati, sempre gratuitamente, degli ambulatori medici per le famiglie meno abbienti. ●●●



Giovanni Maddaloni



Giovanni Malagò